

IV.

**ABBUONAMENTO**  
per Genova

Trimestre . . . Ln. 2. 80  
Semestre . . . > 5. 50  
Anno . . . > 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

**PER LO STATO**  
(franco di Posta)

Trimestre . . . Ln. 4. 50  
Semestre . . . > 8. 50  
Anno . . . > 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



CIASCUN NUMERO  
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Magaz*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Libraj in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novara da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

**LA LEGGE SUL MATRIMONIO**

— E così, *Magaz* mia, che me ne dici della nuova Legge sul Matrimonio presentata da Boncompagni alla Camera dei Deputati?

— Che vuoi che te ne dica? Leggila, e giudicala.

— Avevi pur promesso che ne avresti detto qualche cosa tostochè fosse stata presentata. Sei di così corta memoria?

— Hai ragione, non me ne ricordavo più.

— Saresti forse come D' Azeglio che *in illo tempore* scriveva due Romanzi Italianissimi, ed ora non se ne ricorda più, scrivendo invece una certa storia vera, che è quella del suo Ministero in Piemonte e che è tutt'altro che Italiana?

— Non dirmi questo. Io le mie promesse le mantengo ad ogni costo, e la stangata fra capo e collo che mi ha accocato ultimamente il Fisco e il Magistrato d'Appello, non per altro che per la mia ostinazione di voler vivere ed essere fedele alle mie promesse, quando altri voleva mandarmi paternamente al Camposanto, ti mostra ch'io non soglio mancar di parola.

— Ma perchè dunque non vuoi darmene questa nuova prova, col farmi un po' d'esame critico d'una Legge tanto aspettata e desiderata?

— Mi prendi sul mio debole e voglio contentarti. Apriamo dunque la Legge, e vediamo...

— Per carità non aprir nulla. Dimmene il contenuto soltanto in compendio, e senza leggermi nulla, poichè lo stile legislativo non mi va niente a sangue. Ha un certo non so che dello stile epistolare di Don Grassi che mi muove lo stomaco...

— Adagio un poco. Benchè Boncompagni scriva in stile legale, e come protettore del Cattolico, Apostolico, Romano Bibliotecario Don Grassi debba credersi abbia molta simpatia per lo stile Grassesco, non voglio però fargli mai più il torto d'un confronto simile. Protesto... Lo stile di Don Grassi, parmi d'averlo già detto altra volta, non trova altro riscontro

che nell' *Osservatore Ligure*, Giornale Ufficiale degli spropositi clericali.

— Mi ritratto... ma o migliore o peggiore, lo stile di Codice ti ripeto che non mi seduce niente affatto. Ti prego dunque a lasciarlo da parte e a farmi il sunto della Legge per *succum et sanguinem*. Comincia però dal dirmi prima che cosa ne pensi sulle generali.

— Ti dirò che considerandola in astratto la trovo ben misera cosa, poichè si sarebbe potuto fare molto di più, onde il Matrimonio Civile fosse veramente e totalmente Civile, come esprime il nome, ma considerandola come parto del Ministro Boncompagni il quale ha un utero così poco civile e così sperticatamente Cattolico (come prova il suo affetto svizzeratissimo per Don Grassi); più, come progetto di Legge che vede la luce in Piemonte nell'anno di grazia 1852, dopo il colpo del 2 Dicembre, con una Camera possibile, sotto un Ministero possibilissimo, con Don Grassi Bibliotecario, con Pernati Ministro dell'Interno e coll'osservanza delle feste in pieno vigore come al tempo dei beati Luciani, Paolucci e La Margherita, ti confesso che la trovo un portento di liberalismo, un eccesso di Demagogia, un prodigio di coraggio civile, un miracolo politico da disgradarne quello della camicia d'Arezzo.

— *Deo gratias!* Non cominciamo male; se lo dici-tu, posso crederlo. Vuol dire che la Legge ti par buona?

— B-ninteso che mi par buona *relativamente*. Se dovessi farla io, ti farei veder subito ch'essa nasconde un palmo di coda sotto la camicia.

— Lo credo bene. Coda e Boncompagni sono sinonimi. Siamo d'accordo.

— Ma questo non è che il tuo giudizio sulla Legge in generale. Veniamo ora al tuo giudizio sui particolari.

— Il primo particolare che meriti attenzione è quello che proibisce agli uomini di contrar matrimonio prima dei diciotto anni e alle donne prima dei quattordici.

— Invece il Diritto Canonico, vale a dire il Codice dei Preti intorno al matrimonio *Cattolico*, permetteva ai maschi di contrar nozze ai quattordici anni, e alle femmine all'età di dodici, quando non erano quasi ancor giunti alla pubertà. Egregiamente! Una croce subito al Signor Ministro, e per non andarla a cercar troppo lontano, gliene faremo dar una dal suo collega Cibrario che ne ha quattordici. A Cibrario ne resteranno tredici, e mi pare che le tredici rimanenti possano bastare ad ogni fedel Cristiano.

— Ho piacere che anche tu sii convinto dei vantaggi d'una tale disposizione. Così non si vedranno più tanti matrimonj ridicoli e perniciosi contratti fra ragazzi inesperti a cui la Mamma e il Papà dovevano insegnare a disimpegnare le funzioni matrimoniali, e che servivano solamente ad impinguar la borsa dei furbi e degli intriganti, e mentre contribuivano a guastare le ancor tenere complessioni degli impuberi conjugj, popolavano la Società di creature rachitiche e malaticcie, conseguenza inevitabile di una prematura generazione.

— Tu mi parli proprio da Dottoressa. Ancora una volta dunque egregiamente! e una croce al Signor Boncompagni!

— Un altro Articolo poi stabilisce i gradi di parentela fra cui è vietato di contrar matrimonio, i quali secondo l'antico diritto Canonico formavano i così detti *impedimenti impedienti e dirimenti*.

— Li sentirò volentieri. Dimmeli su....

— Il matrimonio è vietato fra ascendenti o discendenti, tra fratelli e sorelle, tra affini e tra zio e nipote.

— Le esclusioni veramente sono un po' troppe. Per esempio quella tra affini è troppo rigorosa davvero. Proibire il matrimonio fra cognati!... Non sei anche tu del mio avviso? In certi casi questi matrimonj accomodano tante cose, risparmiano tante rotture...

— Ma che vuoi? Boncompagni non vuole accomodar niente, non vuol risparmiar rotture di sorta... almeno tra cognati!...

— E per le rotture tra cugini?

— Tra cugini è un'altra cosa. Infatti essi non sono esclusi.

— Manco male! Se non possono esser allegri i cognati della Legge di Boncompagni, lo saranno i cugini, i quali a dir vero ne avevano bisogno di questa specie di amnistia...

— Lo credo io... Non c'è nessuno più dei cugini portati per... contrar matrimonio fra di loro... Ma dimmi un poco; per le esclusioni che testè mi hai citato, non vi è alcun caso in cui vi si possa derogare?

— Nessuno. Io almeno ho scorsa la Legge da capo a fondo, e non mi venne fatto di trovarne uno solo.

— Non c'è nemmeno la sanatoria delle dispense?

— Nemmeno. *Ne verbum quidem*.

— Temo ch'è sarà un guaio per certe famiglie, e in certi casi... Mi spiego, alle volte vi sono delle circostanze di famiglia che meritano una deroga al diritto comune, come per es. negli impedimenti fra zio e nipote, fra cognato e cognata, e l'inesorabilità del signor Boncompagni potrebbe essere dannosa.

— Ma che importa? In questo modo la bottega delle dispense a Roma è chiusa, e i denari del nostro Stato cesseranno d'ora innanzi d'andar a finire nelle tasche d'Antonelli. Infatti, o il matrimonio fra persone strette da un certo grado di parentela è cosa intrinsecamente immorale, e non c'è dispensa al mondo che possa farlo diventar morale, come è impossibile che il bene e il male cangino natura e diventino male e bene; o il matrimonio fra le persone poste in simile condizione è lecito, e allora le dispense sono affatto inutili. Boncompagni è stato della prima opinione, e come tale è stato logico e morale non accettando esenzioni per mezzo di nessuna sanatoria, tanto meno di quella, invero poco edificante, delle dispense.

— Tu parli sempre come una Dottoressa. Ti faccio i miei complimenti. Ma tiriamo innanzi nell'esame. Io son tutto orecchi per ascoltarli.

— Ed io tutta lingua per soddisfarti. In un altro articolo poi la Legge autorizza i matrimonj fra Cattolici e Protestanti.

— Fra Cattolici e Protestanti? Possibile? Pensiamo che cosa ne dirà il *Cattolico*? Per lo meno ordinerà un Triduo in Sant' Ambrogio!

— Sicuramente.

— Presto un'altra croce a Boncompagni. Signor Cibrario, eedetegliene ancora una delle vostre! Ve ne resteranno sempre dodici. Povero *Cattolico*! Mi piange il cuore per lui.

— Le pubblicazioni del matrimonio non si faranno più dal Parroco, ma dal Sindaco...

— Benone! Una terza croce al signor Ministro.

— La promessa di unirsi in matrimonio non sarà mai causa valida d'opposizione. Essa però qualora fosse fatta nelle forme volute dall'Art. 106 del Codice Civile, cioè cogli sponsali, dà diritto al risarcimento del danno effettivamente sofferto.

— Spiegati più chiaro. Sento a cento miglia di distanza l'odore del linguaggio forense, e capisco che mi hai ripetuto testualmente un Articolo della Legge, ma come ti ho detto la fraseologia legale mi riesce indigesta. Spiegami dunque la cosa più alla buona e senza sublimità Curiali.

— Ecco quà. Fino al giorno d'oggi, grazie all'onnipotenza della Curia in questa materia, v'era il vezzo d'impedire ad un povero giovine di maritarsi alla prima beatella (purchè protetta da un Prete o da un Canonico di cui fosse stata penitente) che fosse sgusciata fuori a far opposizione alle nozze appena pubblicate dicendo di aver avuto da quel giovine promessa di matrimonio prima che si fosse fidanzato ad un'altra, e provandolo con qualche lettera amorosa o con qualche testimonio ufficioso. Il giovine che aveva o non aveva fatto quella promessa, ma che se l'aveva fatta, l'aveva fatta come la fanno centinaia d'altri giovinotti in simili casi... perchè... mi capisci... si tratta delle solite scappate giovanili, era da quella opposizione messo colle spalle al muro, e posto nella necessità di morir scapolo, o di ammogliarsi colla sguadrina che gli muoveva opposizione, o di turarle la bocca con qualche offella di marenghi, se voleva sposar quell'altra per cui aveva fatto fare le pubblicazioni.

— Adesso sì che capisco! Invece col progetto di Legge del Signor Boncompagni queste commedie di opposizione per false allegazioni di promesse di Matrimonio saranno tolte di mezzo.

— Precisamente. E non saranno tolte solamente per promesse verbali o scritte, ma per le stesse promesse formali fatte negli sponsali, lasciando a chiunque vuol prender moglie tutta la libertà che è necessaria ad un uomo per far un capitolombolo come quello del Matrimonio, il quale è il più pericoloso di tutti, e che senza l'intervento di Madama *Cicchetta* non si può fare più la seconda volta.

— Tu hai però detto *salvo alla donna a cui si è fatta la promessa negli sponsali il risarcimento del danno effettivamente sofferto*. Vuol dir dunque che bisognerà però pagare i danni, se non vi sarà più l'obbligo di sposare.

— Sì certo; nota bene però che il testo della Legge dice il danno *effettivamente sofferto*, e come vedi quell'avverbio *effettivamente* è molto malizioso. Non so se mi spieghi...

— Infatti in simili casi le donne che fanno opposizione ad un matrimonio ne allegano molti *danni sofferti*, è il Signor Boncompagni ha fatto molto bene a distinguere i *danni effettivi* dai *danni allegati*. Che volpone d'un Ministro! Presto presto una quarta croce del Cavalier Cibrario! Così al suo collega quattordici-crocifero non ne rimarranno più che dieci. Ne avrà sempre abbastanza.

— Poi ha ammesso che in certi casi nascendo ostacoli per la celebrazione del matrimonio, basti recarsi a far la dichiarazione al Giudice del Mandamento alla presenza di quattro testimonj, perchè questo faccia *prova della sua regolare celebrazione quanto agli effetti civili, e non lasci luogo ad eccezione per difetto di forma*. Così il testo della Legge.

— Per eccellenza! Che incomparabile Boncompagni! Quasi quasi starei per perdonargli la nomina di Grassi, se essa fosse un peccato perdonabile. Una quinta croce, Signor Cibrario!

— Nè qui sta tutto, caro mio. I due colpi di grazia pel *Cattolico* li ho riserbati per gli ultimi. Sturati bene gli orecchi, e preparati a fare un magnifico *thoast* a Boncompagni.

— Eccomi tutto orecchi, e senza batter palpebra.

— Sappi dunque in primo luogo che tutte le cause d'opposizione, di nullità, di scioglimento di matrimonio e di separazione di toro, che prima si trattavano dinanzi alla Curia, la quale colle sue infinite lungaggini e i suoi eterni cavilli ne toglieva pretesto per succhiare il sangue delle famiglie, ed avvelenarne la pace, quando sarà approvata la Legge di Boncompagni saranno trattate tutte dinanzi ai Tribunali ordinarij con intervento del Pubblico Ministero....

— Respiro... e in secondo luogo?

— Secondariamente l'Art. 41 del progetto di Legge dice così: *Ogni atto contemplato nella presente Legge è gratuito e l'Art.*



Visione prediletta d'un Ministro pendente

Lit. Henig, Genova

MUSEO DEL R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

45 soggiunge: *I registri dello stato civile tanto per i matrimoni quanto per le nascite e per i decessi saranno tenuti dagli Uffiziali dello stato Civile.*

— Davvero! Tutti gli atti richiesti dalla Legge sul Matrimonio Civile saranno gratuiti, e i registri dei matrimoni, quanto delle nascite e delle morti saranno tenuti tutti dagli Uffiziali civili, e non più dal Parroco, ciò che vuol dire che finirà una volta pei Parroci la cuccagna e la California delle fedi di matrimonio, delle fedi di nascita, delle fedi di morte, degli atti di registrazione ec. ec.?

— Sì Signore, nè più, nè meno.

— Davvero!... Questo sì che si chiama ferir la bottega nel cuore!... Questa volta bisogna scrivere a Cibrario che regali a Boncompagni tutte le nove croci che gli rimangono. Altro che *thoast!* Viva Boncompagni!... (s'intende quello del matrimonio e non quello di Don Grassi vel!) Vado subito a cercarmi una bella ragazza per isposarla tosto ch'è sia approvata la Legge.

#### GHIRIBIZZI

— I Marinaj del Cava-fango a vapore sarebbero a pregare un certo LEONE ANGUICRINITO che manda dei ruggiti spaventevoli suonando la tromba, il trombone e il corno da caccia (cosa stravagante in un leone!) a moderare i suoi ruggiti e ad abbandonare il suono degli istrumenti suddetti, di cui è tanto diletante, e che fanno un così cattivo senso al loro timpano. I LEONI, tutti lo sanno, sono bestie feroci, e quantunque siano sotto la protezione dei *soprastanti*, e si rendano illustri per lo scoprimento di qualche ancora, stanno meglio alla foresta o in una gabbia di ferro, che a bordo d'un Cava-fango. Intendami chi può che m'intend'io.

— Si legge sui Giornali che da qualche tempo il Piemonte è l'oggetto delle simpatie e della benevolenza del Governo Napoleonico, poichè la freddezza dell'orso russo e dell'aquila a due teste verso Napoleone, lo avrebbe deciso ad accostarsi di più a noi per trovar qualche punto d'appoggio contro la lega del Nord. Uno di questi Giornali va così innanzi in queste beate illusioni che ci assicura che Persigny Ministro degli Esteri in Francia avrebbe detto al Principe di Monaco (notate bene! al Principe di Monaco!) che lo pressava per la restituzione di Mentone e Rocca-bruna: « come volete che ce la prendiamo col Piemonte che è la nostra avanguardia? » Se queste parole sono vere, convien dire che il Piemonte sia ben disgraziato!... Che non gli abbia da toccar altra sorte che d'essere l'avanguardia di Radetzky o l'avanguardia di Napoleone? Quale sarebbe la peggiore delle due eventualità? Questo sì che si chiama cadere dalla padella nella brage. Dolorosissima alternativa!

— Il Signor Bianchi-Giovini dicesi abbia abbandonato la direzione dell'*Opinione*. Qualche Giornale assicura che questo abbandono debba attribuirsi alle rimostranze del Console Pontificio il quale ne avrebbe dimandato lo sfratto, allegando ch'egli avesse oltraggiato il Papa per essere stato il primo a stampare che il Papa aveva le *emorroidi*, e che Massimo D'Azeglio non volendo sfrattarlo abbia aggiustata la cosa col fargli abbandonare la direzione del foglio *emorroidale*. Lasciando stare di fare alcuna osservazione sul modo eroico di applicare l'*indipendenza intiera, ad ogni costo, sempre*, promessaci da D'Azeglio, ci pare che il Console Pontificio avesse torto marcio a reputar offeso il Papa da quel bullettino della sua malattia *emorroidale*. Diavolo! È l'amore che tutta la Cristianità nutre per lui, che rende il Giornalismo così tenero di sapere (per informarne il Pubblico) lo stato della sua salute! Infatti anche la *Maga* questa tenerezza l'ha posseduta in sommo grado, ma non per disprezzo certamente. Oibò!... E poi che colpa ci ha il Papa, se invece di sviluppargli un'altra malattia, gli sbuciano fuori le *emorroidi*? E che colpa ci ha un Giornale se interessandosi vivamente allo stato sanitario del Papa, ne fa di pubblica ragione l'infiammazione ai vasi *emorroidali*, come qualunque altra? Oh bella! Le infermità naturali non rispettano nessuno, nemmeno il preterito (più che perfetto) dei Papi!

— Nella discussione della Legge sulla Pubblica Sicurezza, San Martino ha detto che *i Carabinieri sono il palladio della libertà!*... Ciascuno ha i suoi gusti, e San Martino può avere anche quello di credere una cosa simile, tanto più che avrà voluto parlare della libertà intesa a modo suo, e si sa bene

che la libertà desiderata da San Martino non può avere altro palladio che i Carabinieri!... Chi ha letto la Storia del Piemonte di Brofferio e chi ha occhi per vedere e orecchi per sentire, è d'altronde persuasissimo che San Martino ha ragione.

— Reverendo Padre Pernati, avete letto l'Articolo del *Monitore Francese* intorno all'osservanza obbligatoria delle feste? Ebbene; esso dice che il Governo non deve immischiarsi di cose di coscienza, ch'egli può ben dare in ciò l'esempio, ma non comandare. Avete capito? E voi invece continuerete a fare precisamente tutto il rovescio, cioè a non dare l'esempio, come lo provano i molti lavori eseguiti per ordine del Governo che si proseguono senza interruzione anche alla Domenica, nonchè i pubblici Uffizi e la Posta tenuti aperti anche nei giorni festivi, mentre comandate tutto l'opposto ai Cittadini? Neppure l'esempio del campione dell'ordine del 2 Dicembre basterà a farvi rinunziare al vostro gran Cappellone?

— Il Questore ha pubblicato in questi giorni altri due Manifesti, l'uno a norma della nuova Legge di Sicurezza intorno agli esercenti professioni ambulanti, e l'altro sull'obbligo a coloro che si bagnano di coprirsi decentemente; però il Manifesto sulla chiusura delle botteghe non è ancora comparso. Bravo, signor Questore! Bravissimo, signor Intendente! Se il signor Pernati non vuol capirla, capitela voi. In una Città di Commercio la chiusura delle botteghe è un'assurdità. — E intanto i bottegai che faranno? Se avranno buon naso sapranno essi ciò che avranno da fare. Domani è Domenica.....

— Fra i desiderj della *Maga* dobbiamo aggiungere il seguente: « Desidererei che gli avventori del magnifico Caffè della *Concordia* nelle occasioni di maggiore concorso usassero la gentilezza di cedere un po' di luogo alle Signore che lo visitano e che molte volte non sanno dove sedersi. La gentilezza verso le Signore non è solo abbondanza di cortesia, ma è stretto obbligo di Galateo. »

#### POZZO NERO.

— MONSIGNOR FERRARI da Gavenola glorioso, ammirabile, adorato Vicario Capitolare di Genova, È PARTITO PER ROMA. Che sarà? Che sia partito per concertare qualche terribile esplosione contro la Legge sul Matrimonio Civile, o per accelerare la nomina di Charvaz? Apra gli occhi il Governo, se non vuole esser messo nel sacco dalla Corte di Roma. Questi maneggi, questi viaggi, queste spedizioni mandano da lontano un certo puzzo di reazione che inamora. All'erta! All'erta! Gatta ci cova.

— Ci scrivono da Sarzana: « Fin dal febbrajo caduto si pubblicava che due donne ed un Parroco delle vicinanze di Spezia avessero nella Canonica di esso Parroco recati gravissimi oltraggi al pudore di un giovine, massimamente nudandolo delle sue brache, e costringendolo ad errare lunga pezza della notte così spoglio per la campagna. E si diceva ancora nel più recente articolo dei giornali di quell'epoca, che si attendeva a dare ulteriori ragguagli dello scandaloso avvenimento, tuttavolta che il Tribunale sulla sporta querela avesse intorno ad esso pronunziato. Or sappiasi che, ordinatosi dalla Camera di Consiglio del Tribunale Correzionale di Sarzana, dovere il Parroco esser giudicato a seconda dell'Articolo 592 del Cod. Pen. (e quindi per percosse e non per attentato al pudore) e le due donne a norma del 1° alinea dell'Art. 453 di detto Codice (e perciò per attentato pudore), il Tribunale stesso con sentenza dell'11 giugno andante preferiva l'assolutoria tanto del Parroco, che delle sue coimputate.

#### COSA SERIA

— Ci sono trasmesse le due Sentenze del Consiglio di Disciplina di S. Fruttuoso del 14 Aprile e 25 Maggio scorsi, sulla relazione dell'egregio Signor Campantico intorno ai Militi Centenaro e Peschiera. Dobbiamo riconoscere che sono logiche e conseguenti ai fatti incolpanti e disculpanti ivi premessi a rispettivo carico e discarico degli imputati. I fatti ci erano stati esposti molto diversamente. Le Sentenze hanno tutta la legal presunzione di verità.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.